## Sefano Lucchina è medico e ricercatore. «In Italia ci sono le idee, ma mancano mezzi e denaro. Meglio l'estero Tifa Pro Patria il talento bustese che ha scelto la Svizzera

lento non possa essere speso in Italia, magari pro-prio nel Varesotto, per i pazienti italiani. Perchè Ha poco più di trent'anni, è nato e vissuto si è laureato in medicina con il massimo dei voti, mano effettuato in Italia, all'ospedale di Monza. E oggi è uno dei più gio-vani, apprezzati e promet-tenti chirurghi in Europa; a Busto, tifa la Pro Patria, ha partecipato, giovanis-simo, al primo trapianto di peccato però che questo ta-

l'ospedale di Lo-carno, in Sviz-zera; solo due ricerca, che la Jci dà ai giovani più promettenti medico mente lavora all'altro, ha vinto il premio nazionale nell'ambito della chirurgo attual-Stefano carno, china,

Perchè ha deciso di lasciare d'Italia. Busto?

nuove ai chirufghi più an-ziani con cui si lavora e da cui s'impara. Molti, di questi maestri stanno oltreparato tanto e ho dato confine. All'estero ho im-«Nella vita proognuno di noi ocfessionale

Perché nei convegni di-chiara nazionalità sviz-

progredire occorrono le idee, i soldi, i mezzi. «Sono stato a stretto mondo. Le frasi ricorrenti contatto con chirurghi e ridi tutto

Negli Stati Uniti, per esempio, nella maggior parte dei casi ci sono tutti e tre i fattori. In Italia felice di mostrare la mia molto spesso mancano le ultime due. Nei convegni dichiaro la mia provenienza svizzera: sono ben appartenenza al gruppo attuale che stimo».

Le piacerebbe tornare rando anche con il polo universitario ai Molini a Busto, magari collabo

«Sarebbe interessante Marzoli?

come "rubare" le Stefano Lucchina lavora all'ospedale di Locamo tecniche più

tendere, attendere.
Sempre le solite storie.
Per questo ho da poco stipulato una "Joint-venture" tra il nostro ospedale getto con la Washington University. Si perde meno tempo a prendere un volo e andare in questi posti di Locamo e l'ospedale spazi, soldi. Attendere, atuniversitario di Timi-soara Altri filoni di ricerca sono tuttora in pro-

nata o le risposte alle e-mail inviate a 30 chiloche aspettare una teleto-nata o le risposte alle

Cosa ne pensa di chi protesta (anche a Busto) contro la ricerca che utilizza animali?

chirurgia in altre realtà con mentalità più aperte di quella antivivisezionista, «Personalmente, se non avrei tanti pazienti senza dita, mani, piedi, gambe. Uno di loro era un antiviviavessi imparato la micro

cupa in Sviz-zera? Sarebbe sezionista: si è ri-Di cosa si ocdisposto a cu-

quando tomo in Italia visito pa-zienti bustesi. E' ancor prima che un lavoro. Per crochirurgia rico-struttiva. E' una vertimento Periodicamente «Di chirurgia della mano e miquesto non pesa rare anche pa-zienti italiani? ssolutamente passione e un di-

90 minuti ha la possibilità di arrivare da Busto. Ap-prezzando, così, il livello di assistenza e la cortesia delle persone che lavo-rano con me. E con Qualche contatto c'è stato che pazienti italiani siano già in passato. Poi più venuti da me a Locamo nulla. Problemi di tempo, Le prestazioni di pronto soccorso in Svizzera, ven-gono coperte dalla regione per accordi con il Canton Ticino. Chi non necessita di cure urgenti in qualche cioccolatino in capitato anche

più in borsa». Maria Letizia Napoli

### Dopo vent'anni di collaborazione, il dottor Lorenzo Michels lascia l'Ospedale La Carità di Locarno

Dopo vent'anni di collaborazione con l'Ospedale regionale di Locarno, il dottor Lorenzo Michels ha deciso di posare il bisturi e di proseguire la sua carriera nell'ambito della medicina assicurativa, in qualità di medico di circondario della Suva. Medico 55enne, appassionato di musica e pianoforte, Michels è stato il primo specialista in chirurgia della mano a offrire questo tipo di servizio in un ospedale pubblico ticinese. Già dal 2005, con l'apporto della microchirurgia ricostruttiva da parte del dottor Stefano Lucchina, operante a "La Carità", e del dottor Cesare Fusetti, operante all'Ospedale regionale di Bellinzona e Valli, è stata creata l'Unità cantonale di chirurgia della mano per la presa a carico di pazienti affetti da malattie riferibili a questa disciplina altamente specialistica. La collaborazione con l'Ergocentro ed altri ergoterapisti operanti sul territorio, per gli aspetti riabilitativi, ha completato il team cantonale. Questi tre specialisti, inte-

grati all'interno dell'Ente ospedaliero cantonale (Eoc), hanno permesso all'Ospedale multisito del Ticino di essere riconosciuto come uno dei tre European Hand Trauma Center svizzeri certificati a livello europeo. «Negli ultimi anni, sono aumentati gli interventi di urgenza, dovuti a risse o liti familiari, oltre naturalmente agli infortumi sul lavoro», fa notare il dottor Michels. «Anche a livello di assicurazioni, si cominciano a meglio comprendere le profonde implicazioni che un trauma della mano può avere su una persona. Andare a completare il team di medici del la Suva, quindi, per me è una continuazione ideale del percorso intrapreso fin qui», spiega il medico locarnese. Il servizio di chirurgia della mano dell'Ospedale di Locarno continuerà ad essere assicurato dal medico caposervizio dottor Lucchina, in collaborazione con il collega locarnese dottor Fusetti, operante presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona.



### galler

### 14 ott 2010 09:02 | Ticino e Regioni / Cronaca

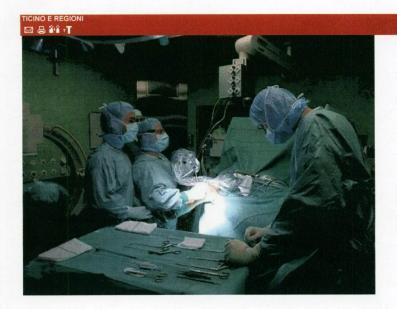
Articolo visitato 1638 volt

BIASCA - Un operaio di 41 anni si è procurato ferite gravissime alla mano destra, amputata all'altezza del polso da un macchinario per il taglio del legname, in un incidente sul lavoro avvenuto alle 7.40 di oggi in una falegnameria di via Mondascia a Biasca. L'uomo, residente nella Verbano-Cusio-Ossola, è stato soccorso dal personale dell'ambulanza e poi trasportato in ospedale con urgenza da un elicottero della REGA. A detta dei medici, citati dalla polizia cantonale, la sua vita non è in pericolo. Nel primo pomeriggio è cominciato a Bellinzona il delicato intervento chirurgico - che dovrebbe durare almeno 8 ore - per il reimpianto dell'arto amputato.

(Aggiornamento notizia: 14 ott 2010 18:14)

INVIAAGGIUNGI AI PREFERITICONDIVIDI SU FACEBOOK

Red. Online



### 15 ott 2010 18:35 | Ticino e Regioni / Cronaca

Articolo visitato 981 volte

BELLINZONA - Ha buone possibilità di riuscire a recuperare l'uso della mano il 41.enne operaio del Verbano-Cusio-Ossola impiegato di una segheria di Biasca al quale giovedì mattina un macchinario per il taglio del legname ha amputato di netto l'arto. L'operazione per il reimpianto al quale è stato sottoposto all'ospedale San Giovanni di Bellinzona ha avuto esito positivo. L'équipe chirurgica guidata dai medici Cesare Fusetti e Stefano Lucchina al termine di 12 ore di intervento è riuscita a riattaccargli la mano, ci ha confermato il direttore Michele Morisoli sottolineando al contempo che in casi del genere a essere determinante per il recupero dell'uso dell'arto amputato sono i due giorni successivi all'intervento.

A contribuire alla riuscita dell'operazione anche il fatto che l'uomo è giunto in tempi brevissimi all'ospedale (dal momento dell'arrivo dell'ambulanza alla segheria fino al suo arrivo sono passati 24 minuti). Ma non solo. "Hanno agevolato le operazioni di soccorso e contribuito a mantenere tutto il potenziale per il reimpianto dell'arto, l'ottimo affiatamento multidiscilinare tra i soccorritori terrestri e la Rega e la prodigiosa collaborazione dei colleghi di lavoro dell'infortunato che, applicando semplici informazioni telefoniche da parte del 144, hanno conservato in maniera ottimale la parte lesa" rileva in una nota TreValliSoccorso.

Diem

retroscena di un intervento d'avanguardia in Ticino



### Per la mano amputata miracolo di microchirurgia MAURO SPIGNESI

La lama di una sezionatrice per pannelli gli ha fatto saltare di netto una mano, un'equipe di chirurghi gliel'ha riattaccata nell'ospedale di Bellinzona. Un intervento, quello subito da un falegname di 41 anni, che non solo è il primo in Ticino nel suo genere, ma sino a pochi anni fa impensabile. Basta ricordare il caso del contadino Dionigi Gianora, (vedi articolo a lato) che per un incidente simile era stato costretto a farsi ricoverare in Italia. L'operazione al S. Giovanni, durata 12 ore di fila, è arrivata, peraltro, a ridosso di un eccezionale doppio trapianto di mano effettuato a Monza.

"Per noi è stato uno sforzo importante", spiega Michele Morisoli, direttore del San Giovanni: "A Ginevra e Berna lo hanno già fatto, qui è stato una novità". Negli ultimi quattro anni sono state eseguite operazioni magari per certi aspetti più complicate, sono state attaccate falangi e dita. Ma mai un arto intero. Il lavoro d'equipé ha funzionato bene, in prima fila c'erano i due microchirurghi Cesare Fusetti di Bellinzona e Stefano Lucchina di Locarno, un team ormai affiatato con cui hanno lavorato infermieri, anestesisti e altri medici. Un intervento piuttosto complicato, dove i chirurghi si sono mossi con movimenti lievi, con la perizia di artificieri per sbrogliare una matassa complicata. Si è trattato di far combaciare e "saldare" ossa, suturare arterie, vene, muscoli e nervi, che devono progressivamente riprendere la loro funzionalità. Passo passo, rimettendo insieme tessuto dopo tessuto, seguendo un ordine preciso dove la competenza acquisita in sala operatoria gioca un ruolo affatto irrilevante. E dove le sole macchine, o i protocolli medici internazionali, da soli non bastano.

"La prognosi è riservata e dobbiamo attendere il decorso post operatorio", si limitano prudentemente a dire Fusetti e Lucchina. Troppo presto, evidentemente, per qualsiasi valutazione. Dopo l'incidente, con l'elicottero della Rega il falegname poteva essere accompagnato a Zurigo, ma c'era nebbia. Così la Tre valli Soccorso ha coinvolto Bellinzona. I due medici hanno organizzato tutto, pur non essendo di turno. E hanno iniziato a lavorare. D'altronde l'Unità di chirurgia della mano dell'Ente ospedaliero cantonale non ha molti mezzi, pur avendo una grande potenzialità, come è stato rilevato più volte. Un primo riconoscimento, tuttavia, è già arrivato: è stata accreditata dall'anno scorso come "Hand trauma center", ovvero di centro riconosciuto dalla Federazione delle società europee, che si fonda su tre criteri: qualità, rapidità e capacità di "presa a carico" dei traumi gravi. In Svizzera, oltre Bellinzona, ci sono Zurigo e Berna. Cesare Fusetti, locarnese, ha lavorato in diversi centri specializzati. Stefano Lucchina, nato a Varese, si è specializzato con il professor Marco Lanzetta, microchirurgo e uno dei maggiori specialisti al mondo.

Le condizioni del paziente sono costantemente monitorate. L'incidente è avvenuto alla

falegnameria Vetti di Biasca. Il falegname del sud Italia era stato assunto per sostituire un collega impegnato col corso di ripetizione militare. L'arto, mentre lavorava con una sezionatrice orizzontale, è andato via di netto finendo per terra, ma i suoi compagni di lavoro non si sono fatti prendere dal panico e sono stati molto bravi. "Seguendo le indicazioni telefoniche di un samaritano - racconta Elio Vetti - lo hanno preso, infilato in una busta pulita e sistemato in frigorifero. Poi con un laccio hanno bloccato il braccio e schiacciato l'arteria". Accorgimenti che hanno contribuito non poco al successo dell'operazione chirurgica.

mspignesi@caffe.ch 2010-10-16 22:54:53

### IL CAFFE' 17 OTTOBRE 2010



Il miracolo di microchirurgia per riattaccare la mano amputata

L'incidente. Poi l'aiuto dei colleghi e l'operazione. I retroscena di un intervento d'avanguardia in Ticino. Impensabile fino a pochi anni fa

### Un miracolo di microchirurgia per riattaccare la mano amputata

Gli sviluppi

Quell'arto impossibile da ricucire in Svizzera

Il precedente

Si era tranciato di netto la mano destra mentre lavobrutto incidente di quelli che capitano quando meno te lo aspetti e per l'allora Séenne Dionigi Gianora di Semione cominciava un' odissea sanitaria. Era il gennaio del 2005, quando non c'era ancora un solo ospedale. In Ticino in grado di riartaccarre la mano amputata. Ma anche tre grandi policlinici, Zurigo, Ginevra e Berna, chi per un motivo chi per un altro, non sel ferano sentita di intervenire su un caso così delicato. La vi-



**Dionigi Gianora** ricoverato a Milano dopo il no di Berna,

Zurigo e Ginevra

cenda aveva suscitato non poche polemiche con un rimpalo di responsabilità tra i vari nosocomi, che aveva spinto il Cantone a protestare ufficialmente con le direzioni dei tre opedali. Dopo questi rifluti Gianora era stato trasportato alla Clinica MultiMedica di Sesto San Giovanni, vicino Milano, un centro specializzato nella chirugia ortopedica. Anche il suo è stato un lungo e difficile intervento chirurgico, oltre 12 ore in sala operatoria. Un intervento di microchirurgia eseguito dal dottor Giorgio Pivato e dalla sua équipe e che, per la complessità dell'esecuzione, era stato anche presentato ad un congresso medico internazionale. Di quella mano i chirurgia non avevano pottuto salvare il pollice, del tutto schiacciato, fratturato in più punti e dove il sangue non circolava più. Inevitabile l'amputazione. Ma l'operazione per Gianora era stata solo la prima tappa di una lunga degenza e di cure che sono proseguite nel tempo. Sucessivamente al reimpianto dell'arto c'era stato un airto intervento, la cosiddetta "pollice con intervento fina ilizzato al recupero della prensi lità laterale della mano. Opquesta operazione Gianora, che si era giustamente risenti li possibilità di essere ricoversa in Svizzera, aveva preferito con thurare si farsi curare alla Multi Medica. Una volta dilmesso ri ribornava una volta alla setti mana nella clinica di Sesto Sar Govanni anche per le sedute di fisioterapia ed ergoterapia, per riabituare lentamente mano a braccio al movimento.

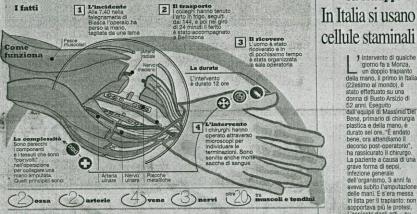
MAURO SPIGNESI

MAURO SPIGNESI

a lama di una sezionatrice per pannelli gli ha fatto saltare di netto una mano, jun'equipe di chirurghi gliel ha riattaccata intervento, quello subito da un falegame di 41 ami, che non solo è il primo in Ticino nel suo genere, ma sino a pochi ami fa impensabile. Basta ricordare il caso del contadino Dionig Gianora, (ved articolo a lato) che per un incidente simile era stato costretto a farsi riccoverare in Italia. L'operazione al S. Giovanni, durata 12 ore di fila, e sarrivata, peraltro, a ridosso di un eccezionale doppio trapianto di mano effettuato a Monza.

Per noi è stato uno sforzo importante', spiega Michele Morisoli, direttore del San Giovanni. "A Ginevra e Berna lo hanno già fatto, qui è stato una novità". Negli utili mi quatro anni sono state esegui e operazioni magari per certi aspetti più complicate, sono state attaccate fialangi e dita. Ma mati un arto intero. Il lavoro d'equipé ha funzionato bene, in prima fila cerano i due microchrurghi Cesale Pusetti di Bellinzona e Stefano Iucchina di Locarno, un teamornat affiatato con cut hanno lavorato infermieri, anestessisti e al ri medici. Un intervento piutusto complicato, dove i chirurghi si sono mossi con movimenti lieti, con la perizia di artificieri per sbrogiare una matassa complicata. Si complicato, dove I chirurghi si sono mossi con movimenti levi, con la pertizia di artificieri per sbrogliare una matassa complicata. Si ertatato di far combaciare e "sal-dare" ossa, suturare arterie, vene, muscoil e nervi, che devono progressivamente riprendere la lovo funzionalità. Passo passo, timetendo insieme tessuto dopo tessuo, seguendo un ordine preciso dove la competenza acquisita in sala operatoria gioca un riudo affatto irrilevante. E dove le sole macchine, o i protocoli medici internazionali, da soli non bastano. Tap prognosi è riservata e dobbiamo attendere il decorso post operatorio, si limitano prudentemente a dire Fusetti e Lucchina. Trupo po presto, evidentemente, per

ratorio, si limitano prudentemente a dire Faustite Lucchina. Troppo presto, evidentemente, per qualsiasi valutazione,
Dopo l'incidente, con l'elicottero della Rega il falegname poteva essere accompagnato a Zurigo, ma cera nebbia. Così la Tre valil Soccorso ha colmvolto Bellinzona. I due medici hanno organizzato tutto, pur non essendo di tumo. Hanno iniziato a lavorare. Daltonole l'Unita de chrungia della monde l'unita del chrungia della monde non ha molti mezzi, pur avendo una grande potenzialità, come è stato rilevato pili volte. Un primo riconoscimento, tuttavia, è già arrivato: è stata accreditata dall'anno scorso come "Hand tuma center", ovvero di centro riconosciutto dalla Federazione delle società europee, che si fonda su re criteri; qualità, rapidità e capacità di Pressa a carico" del traumi gravi. In Svizzera, oltre Bellinzona, ci sono Zurigo e Berna. Cesare Bassetti-locarnese, ha lavorato.





CHIRURGHI
Cesare Fusetti, e, a destra,
Stefano Lucchina; sono
i medici che in dodici
ore di operazione hanno
riattaccato la mano al
falegname

Le condizioni del paziente sono costantemente monitorate. L'inci-dente è avvenuto alla falegnameria Vetti di Biasca. Il falegname del sud Italia era stato assunto per sostitui-

re un collega impegnato col corso di ripetizione militare. L'arto, mentre lavorava con una sezionatrice orizzontale, è andato via di netto finendo per terra, ma i suoi compagni di lavuro non si sono fatti prendere dal panico e sono stati molto bravi. "Seguendo le indicazioni telefoniche di un samaritano racconta Elio Vetti - lo hanno preso, infilato in una busta pullare sistemato in figorifero. Poi con un laccio hanno blocato il braccio escinacciato l'arteciaco del operazione chi-rungica. "rispignesi@caffe.ch

### "L'unica strada sono le specializzazioni"

### Il ministro della sanità spiega perchè puntare su un'offerta di qualità



distribution di microchiumgia della mana effettuato a giuli pellinzona, con una equipa formata da esperienze mediche e cliniche diverse, mi pare un trell'esempio di come deve funzionare la sanità. E elcurramente è una bella notizia per il Ticino Patrizia Pesenti, direttore del dipartimento della Sanità ci tiene a mettere in evidenza i

"Non possiamo garantire l'intero ventaglio di offerte e poi oggi il malato non ha difficoltà a spostarsi"

passi avanti fatti in questi anni. Ministro, per tenere in piedi queste strutture servono sempre nuovi in-vestimenti. Che farà il Cantone? "Non ci siamo mai tirati indietro. Io dico, però, che progressivamente si

J intervento di qualche giorno fa a Morza, un dopplo trapianto della mano, il primo in Italia (Zestimo ai mondo), è stato effettuato su una donna di Busto Arsizio di 52 anni. Eseguito dall' equipe di Massimo Del Bene, primario di chirurgia plastica e della mano, è durato sei ore. E andato bene, ora attendiamo il decorso post-operatorio", ha rassicurato il cinirurgo. La paziente a causa di una grave forma di sepsi, infezione generale dell' organismo, 3 anni fa aveva subito l'amputazione delle mani. E se l'am enssa in lista per il trapianto: non sopportava più le protesi. L'espianto degli arti — su una donna di 58 anni deceduta in un incidente – è avvenuto a Morza, ha spiegato Del Bene, sono state utilizzate cellule staminali, prelevate dal midollo, in funzione immunosoppressiva, in modo da depistare gill anticorpi che aggregiscono arti estrane. Come quelli impiantati da un cadavere, e dunque in funzione antirigetto. Una teonica relativamente nuova.

sta delineando un'offerta sanitaria davvero interessante, con un'articolazione che punta sulle eccellenze."
A cosa si fierisce, esattamente?
"Beh, penso innanzitutto allo 16si, l'Istituto oncologico della Svizzera italiana nato nel 1999 per raggruppare tutte le attività in un unico centro, e che non segue solo la strada delle cure ma anche quella della ricerca ed è ormai diventato un punto di riferimento a livello internazionale."
"No, infatti abbiamo altre punte di grande prestigio come il Neurocentro e il Cardiocentro, cresciuto parecchio in questi ultimi anni e piutusso all'avanguardia."
I centri specialistici, alla fine, non che sottraggono fondi ad altre strutture comunque molto importanti?

□ L'interpretazione di immagini radiologiche standard di fratture delle mani trasmesse allo specialista con il telefonino sottoforma di messaggi MMS è affidabile e precisa. Lo hanno dimostrato scientificamente i due medici ticinesi specializzati nella chirurgia della mano Cesare Fusetti e Stefano Lucchina. La loro ricerca scientifica, frutto della stretta collaborazione con il Servizio di ortopedia e traumatologia del-

l'Ospedale regionale Bellinzona e Valli, è stata presentata ad un recente congresso specialistico europeo tenutosi a Bucarest, in Romania. Ed è stata giudicata la più innovativa tra le oltre 200 esaminate durante il simposio, conquistando così il primo premio. L'interpretazione delle immagini radiologiche sullo schermo del telefono cellulare è risultata essere esattamente uguale alla valutazione che il chirurgo avrebbe fatto in ospedale, con la conseguente proposta teraneutica

tatto in ospedale, con la conseguente proposta terapeutica. Il lavoro ha un impatto pratico notevole in quanto permette al medico generalista, o geograficamente lontano dai centri di riferimento, di avere una risposta immediata dagli specialisti con un semplice MMS che riporta la fotografia della radiografia. In pochi minuti è possibile accertare la necessità, o meno, per un trasferimento d'urgenza, con l'ambulanza o con la Rega.

bulanza o con la Rega.
L'utilizzo si estende poi alla valutazione immediata per le ferite complesse o i potenziali reimpianti che in Ticino vengono concentrati all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. Il premio riconosce gli aspetti di semplicità, immediatezza, economicità e affidabilità di una tecnologia sempre più diffusa e che ora viene declinata anche alla quotidiantia della medicina, per un passaggio di preziose informazioni fra medici. Gli MMS si dimostrano dunque una delle frontiere «low cost» della telemedicina.

Il riconoscimento consegnato a Bucarest ai dottori Fusetti e Lucchina è un ulteriore attestazione della validità del lavoro svolto dall'unità di chirurgia della mano dell'Ente ospedaliero Cantonale. Unità che lo scorso anno aveva ricevuto l'importante qualifica di «Hand Trauma Center» dalla Federazione europea delle società di chirurgia della mano.

### Radiografie via cellulare Chirurgia della mano EOC premiata in Romania



**CONSEGNA** Da destra: Stefano Lucchina, il presidente della federazione organizzatrice del simposio ed Alex Nistor, medico romeno in stage all'EOC.

### Inviare le radiografie via telefonino, affidabilità dimostrata Premiati due medici bellinzonesi dal Congresso europeo

Visionare e interpretare le radiografie tramite il telefonino è possibile e sicuro. L'hanno dimostrato due specialisti ticinesi della chirurgia della mano, il cui lavoro è stato recentemente premiato a Bucarest, durante il Congresso specialistico europeo. Su oltre 200 ricerche scientifiche presentate al simposio è stato scelto quello presentato dai dottori Cesare Fusetti e Stefano Lucchina, medici specialisti in questa disciplina. Il avoro è il frutto di una stretta collaborazione con il Servizio di ortopedia e traumatologia

dell'ospedale regionale di Bellinzona e Valli e riguarda una casistica di pazienti trattati a Bellinzona. I medici ticinesi hanno dimostrato in modo scientifico l'affidabilità e la precisione nell'interpretazione di immagini radiologiche standard di fratture delle mani trasmesse allo specialista con il telefonino, sotto forma di messaggi Mms. L'interpretazione sullo schermo del cellulare è risultata essere esattamente uguale alla valutazione che il chirurgo avrebbe fatto in ospedale, con la conseguente proposta terapeutica. Il lavo

ro ha un impatto pratico notevole: permette al medico generalista, o geograficamente lontano dai centri di riferimento, di avere una risposta immediata dagli specialisti con un semplice Mms. In pochi minuti è possibile accertare la necessità, o meno, per un trasferimento d'urgenza, con l'ambulanza o con la Rega. L'utilizzo si estende poi alla valutazione immediata per le ferite complesse o i potenziali reimpianti che in Ticino vengono concentrati nella sede di Bellinzona, all'ospedale San Giovanni.



GIORNALEdelPOPOLO MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

### PRESENTATO IL PROGETTO

### Ad Ascona "Una mano per l'Africa"

Si è tenuta all'Hotel Eden Roc di Ascona la prima ticinese del progetto umanitario "Una mano per l'Africa", organizzato dal Gruppo italiano chirurgi amici della mano (www.gicam.it). Quest'ultimo è attivo da più di 10 anni in missioni umanitarie in Paesi in via di sviluppo e si impegna in attività di solidarietà in ambito sanitario a livello internazionale, mettendo al servizio di terzi le capacità professionali e chirurgiche degli aderenti. L'appuntamento asconese di raccolta fondi è stato presentato dai due chirurgi della mano ticinesi dr. Stefano Lucchina e dr. Cesare Fusetti. Durante la serata, allietata da eventi culturali che hanno sottolineato l'importanza della mano come organo unico per complessità ed importanza nella vita quotidiana, è avvenuta la presentazione dell'ambizioso progetto di solidarietà. Progetto che prevede la creazione di una sala operatoria itinerante nei paesi più poveri dell'Africa occidentale. Una sala volante con tutto l'occorrente per operare le mani malate, deformate, traumatizzate e amputate. Insomma, per ridare una speranza a chi non ce l'ha più.

Corriere del Ticino MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2011

### SOLIDARIETÀ

### Chirurghi ticinesi per dare all'Africa molte mani

Ha raggiunto anche il Ticino il progetto umanitario triennale «Una mano per l'Africa», organizzato per il periodo 2010/2012 dal Gruppo italiano chirurghi amici della mano (www.gicam.it), attivo da oltre un decompio pol grappo della citalizza in decompio per grappo della citalizza in decennio nel campo della solidarietà internazionale. L'iniziativa - che ha come obiettivo alcuni Paesi del'Africa occidentale: Ghana, Togo, Benin e Burkina Faso è stata infatti presentato nei giorni scorsi all'hotel Eden Roc di Ascona, con una serata dedicata alla raccolta di fondi. I promotori, per quanto riguarda il nostro Cantone, sono i dott. Stefano Lucchina e Cesare Fusetti, che fanno parte del team sviz-zero per la prima volta aggregato alla spe-dizione. Durante la serata, sono stati presentati i contenuti del progetto, che consiste nell'allestire una sala chirurgica itinerante dove operare mani malate, deformate, traumatizzate e amputate, così da restituire una speranza - e magari un lavoro al maggiore numero possibile di persone. l promotori hanno pure sottolineato che le donazioni non verranno disperse in co-sti amministrativi, grazie alla struttura leg-gera ed efficiente dell'organizzazione.

### 'Una mano per l'Africa'

### Ascona, 'prima ticinese' del progetto umanitario

Giovedì sera all'Hotel Eden Roc di Ascona ha avuto luogo la prima "ticinese" del progetto umanitario "Una mano per l'Africa" – Ghana, Togo, Benin, Burkina-Faso, progetto di cooperazione inter-nazionale 2012 organizzata dal Gicam (Gruppo italiano chirurghi amici della mano – www.gicam.it)
Ong. Il Gicam, fondato e voluto dal prof. Lanzetta,
noto chirurgo pioniere della chirurgia dei trapianti di mano, è attivo da più di 10 anni in missioni umanitarie in Paesi in via di sviluppo e si impegna in attività di solidarietà in ambito sanitario a livello internazionale mettendo al servizio di terzi le capacità professionali e chirurgiche degli aderenti. Il progetto triennale "Una mano per l'Africa 2010-2012" avente come destinazione l'Africa Occidentale coinvolge un team internazionale di chirurghi della mano, chirurghi plastici e microchirurghi con lunga esperienza e provenienti principalmente dall'Italia, Canada, Repubblica Ceca, Polonia e Svizzera. La serata asconese di raccolta di fondi è stata presentata dai due chirurghi della mano tici-nesi, il dottor Stefano Lucchina e il dottor Cesare Fusetti, membri e sostenitori del gruppo di chirur-ghi svizzeri che per la prima volta fanno parte del team internazionale che ha aderito al progetto. Durante la serata, allietata da eventi culturali che

hanno sottolineato l'importanza della mano come organo unico per complessità ed importanza nella vita quotidiana, è avvenuta la presentazione dell'ambizioso progetto di solidarietà che si caratterizza per la creazione di una sala operatoria itinerante nei Paesi più poveri dell'Africa Occidentale. Una sala operatoria volante, con tutta la strumen-tazione, i ferri chirurgici, tutto quanto serve ad operare le mani malate, deformate, traumatizzate, amputate, per ridare un futuro, un lavoro, una spe-

amputate, per ridare un tituro, un lavoro, una speranza a chi non l'ha più.

«Sono state identificate le zone più bisognose e gli ospedali più idonei a ricevere ed ospitare il nostro contributo di chirurghi, nonché quello degli anestesisti ed infermieri – spiegano Lucchina e Fusetti – con spese ridotte all'osso senza costi amministrativi, sprechi per costruire, attrezzare, dotare di tecnologie spazi e strutture che dopo poco tempo sarebbero da migliorare, da riparare, da far gestire. È sufficiente un ospedale che ci ospita per circa due/tre settimane, ove trasportiamo i nostri strumenti nel reparto operatorio e si comincia ad operare i pazienti selezionati in precedenza, secondo uno screening che dia prio-rità a bambini e donne. Poi si chiude tutto e via, a casa, a reintegrare il container, pronti per un'altra missione».

### PUNTI CARDINALI

### **GONG SHOW AWARD: L'INNOVAZIONE IN DUE MINUTI** Il Dr Lucchina ha vinto il prestigioso riconoscimento per l'intervento alla mano

Un concetto ripreso dalla chirurgia plastica per risolvere un problema ortopedico. È quanto ha fatto meritare al Dr. Stefano Lucchina il Premio per la presentazione più innovativa portata al Congresso della Società Svizzera di chirurgia della mano, svoltosi sul finire dello scorso anno

Sulla scrivania del suo studio medico presso il nostro Ospedale ci sono rappresentazioni di mani in tutte le fogge; la mano è la sua passione e quello di Bienne è il più recente di una serie piuttosto nutrita di riconoscimenti, ottenuti

in Europa ma anche negli Stati Uni-

ti. Il Dr. Lucchina, reduce

ormai a tarda ora da un

intervento d'urgenza

per riattaccare due dita

di una mano fracassate da una spaccalegna, ci spie-

Il Dr med. Stefano

durante la remiazione

Lucchina (a destra)

ga che il premio da lui vinto costituisce il coronamento di una lunga collaborazione in seno all'EOC con il Dr. Cesare Fusetti, lo specialista bellinzonese con cui egli lavora da diversi anni.

"Si trattava di presentare al congresso una comunicazione breve, due minuti al massimo, con un concetto originale e innovativo, nella sessione "Gong Show". Ne hanno selezionate una ventina, tra cui la mia, che ha poi ricevuto il primo premio: in un video, utilizzando sonde speciali, ho mostrato cosa accade all'interno del dito operato con una nuova tecnica chirurgica, messa a punto a Locarno. In poche parole ho impiantato sotto la pelle un lembo di tessuto grasso preso da una zona vicina alla mano per permettere lo scorrimento dei tendini del dito operato rispetto alle componenti artificiali (placche, viti, fili metallici)

inserite per la stabilizzazione delle fratture. L'obiettivo è di ridurre le complicazioni, non infrequenti, nel trattamento della frattura delle falangi delle dita: riduzione dell'articolarità e della forza, ritardo nel recupero delle capacità manuali. Una tecnica destinata a prevenire il dolore do-

vuto all'infiammazione dei tendini e la rigidità irreversibile delle dita, segni tipici dell'attrito tra i mezzi metallici e i tessuti. Abbiamo già effettuato una serie di interventi, con risultati molto promettenti", spiega il Dr. Lucchina.

















### PUNTI GARDINALI

### PUNTUALIZZIAMO

### LA COMPETENZA A PORTATA DI MANO In Ticino uno dei tre "Hand Trauma Center"

Grazie al volume e alla qualità degli interventi, la struttura multisito EOC che si dedica alla chirurgia della mano è stata accreditata come Hand Trauma Center, insieme alle analoghe unità presenti soltanto negli ospedali universitari di Zurigo e Berna. I medici specializzati lavorano negli ospedali di Locarno, Bellinzona (urgenze con interventi superiori alle 6 ore) e Lugano; e presto anche all'ospedale di Mendrisio.

Lo scorso anno sono stati circa 900 i pazienti ticinesi che hanno richiesto aiuto agli specialisti per ripristinare funzioni della mano perse per artrosi, affezioni nervose, deformità, incidenti lavorativi, domestici o traumi dello sport.

Nel 40% dei casi si è trattato d'interventi d'urgenza, per il resto di operazioni programmate, il più delle volte eseguite in regime di Day-Hospital e con tecniche mini-invasive. L'unità chirurgica, oltre alla traumatologia e alla microchirurgia ricostruttiva, cura pure pazienti con problemi di artrosi, neuropatie, malattie reumatiche, malformazioni congenite o paralisi nervose.







### Il ticinese della settimana

### **Stefano Lucchina**

ercavamo una soluzione a un problema e lo abbiamo trovato applicando un concetto preso a prestito dalla chirurgia plastica per la cura di perdite di sostanza in altre parti del corpo e utilizzandolo in chirurgia della mano». In questa frase Stefano Lucchina, 38enne caposervizio di chirurgia della mano all'Ospedale regionale «La Carità» di Locarno, condensa la «scoperta» che gli è valsa il primo premio al Congresso della Società svizzera di chirurgia della mano.

«La soddisfazione è stata grande come pure la voglia di condividere questo premio con chi mi ha aiutato e sostenuto. Ma poi si ritorna alla normalità di tutti i giorni che dà altre soddisfazioni e per le quali abbiamo studiato per anni».

La nuova tecnica consiste nel trapiantare sotto la pelle una porzione di tessuto

grasso vascolarizzato prelevato da una parte vicina della mano e che, interposto tra il tendine e i mezzi di sintesi (placche metalliche, fili, viti...), permette un miglior scorrimento dei tendini del dito operato. Così si evita l'irrigidimento e la perdita di mobilità della mano con più rapidi tempi di riabilitazione».

100 franchi in palio

Vota il ticinese del mese su: www.cooperazione.ch/ticinese



### PUNTO NR. 45 AUTUNNO 2012

### PUNTI CARDINALI¬

### (Ri)dare una mano all'Africa

Trattamenti medici obsoleti tra cui le cure tribali, morsi di serpenti o malformazioni difficilmente riscontrabili alle nostre latitudini: una nostra equipe si è recata in Africa Occidentale.

Ecco il resoconto di un'esperienza umana e professionale davvero unica.



Dr Stefano Lucchina e il Dr Cesare Fusetti, specialisti FMH in chirurgia della mano, accompagnati da una strumentista, un assistente di cura di sala operatoria, un medico assistente e un ergoterapista si sono recati nel mese di aprile per due settimane in Benin e in Burkina Faso, nel cuore dell'Africa occidentale. L'equipe ha operato, per circa il 70%, bambini vittime di infortuni e malformazioni congenite agli arti superiori. Sono stati eseguiti più di trenta interventi ricostruttivi eseguiti sulle mani di pazienti provenienti da 5 sta-

ti indipendenti (Togo, Burkina Faso, Benin, Niger, Ghana) da aggiungere ai 50 pazienti presi a carico e visitati durante la missione. Gli interventi, effettuati in gran parte su neonati e bambini fino all'età

dell'adolescenza, sono stati indirizzati alla cura di ustioni, alla correzione di trattamenti medici obsoleti (inclusi riti tribali), infezioni molto rare (tipo morsi di serpente) o malformazioni raramente riscontrabili alle nostre latitudini (mano torta congenita).

La missione è stata coordinata dal Gruppo Internazionale Chirurghi amici della mano (G.I.C.A.M.) e si è svolta negli ospedali di Tangujeta (Benin), dove

mano (G.I.C.A.M.) e si è svolta negli ospedali di Tanguieta (Benin), dove lavora il chirurgo italiano Fra' Fiorenzo Priuli, e di Ouagadougu, capitale del Burkina Faso.

La breve spedizione, come altre organizzate in passato, è stata sostenuta dall'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) sempre al fianco di iniziative promosse dai propri collaboratori per rafforzare i valori etici del servizio pubblico, come il diritto di accesso alle cure da parte di chi si trova in condizioni di povertà.

Questa missione è stata sostenuta in passato da team di provenienza italiana, canadese e ceca. È la prima volta che il Gruppo internazionale può disporre di un team svizzero che opera "in prima li-

> nea". I sanitari ticinesi si sono avvalsi della collaborazione di un chirurgo ginevrino e di un medico anestesista torinese.

> > Anche se le difficoltà logistiche, la penuria di strumenti e di cibo, nonché delle più elementari norme igieniche, abbiano messo a





# 15 MAGGIO 2013 - LA REGIONE TICINO

## Total and the second and the second

I membri del team ticinese con il chirurgo ortopedico di Khoforidua

### 'Una mano per l'Africa' missione nel Ghana

Un gruppo di sanitari degli ospedali di ni scorsi dal Ghana dopo due settimane chirurghi amici della mano (Gicam), ha l'obiettivo di ridare un futuro a persone che a causa della loro disabilità sono di impegno volontario presso l'ospedagetto umanitario internazionale "Una mano per l'Africa". Lucchina, sotto la gliorare e ripristinare l'uso delle mani compromesse da malattie, malformazioni, incidenti, dando priorità alle abbiamo partecipato per la seconda volta - spiega il dottor Lucchina - ha confrontate a gravi problemi di inserile di Khoforidua, nell'ambito del probandiera del Gruppo internazionale praticato numerosi interventi per midonne e ai bambini. «La missione, cui tor Stefano Lucchina, è tornato nei gior-Locarno e Bellinzona, condotto dal dot-

ni di "Una mano per l'Africa" visiti il sito rapiste dell'Ergocentro, Fimke Donati e operatoria "itinerante", completamente attrezzata, utilizzata dai medici anche La missione è stata sostenuta dall'Ente svolgersi grazie anche ad una raccolta anche la dottoressa Barbara Schild, medico specialista in anestesia, lo strumentista Claudio Tassone, l'infermiera stione il team ha lavorato in una sala Chi desidera sostenere le nuove missiomento sociale e nel mondo del lavoro». ospedaliero cantonale (Eoc) e ha potuto di fondi donati dalla popolazione ticinese. Del team ticinese facevano parte anestesista Stefania Tomola, l'assistente di sala Luis Borges Dias e due ergote-Francine Lepri. Per ridurre i costi di gewww.gicam.net. Corriere del Ticino GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2013

### Solidarietà col bisturi Delle mani esperte per aiutare l'Africa

Un gruppo di sanitari degli ospedali di Lo-carno e Bellinzona, condotto dal dott. Stefano Lucchina, è tornato nei giorni scorsi dal Ghana dopo 2 settimane di impegno volontario all'ospedale di Khoforidua, nell'ambito del progetto umanitario internazionale «Una mano per l'Africa». Il dott. Lucchina, sotto la bandiera del Gruppo internazionale chirurghi amici della mano, ha praticato numerosi interventi per migliorare e ripristinare l'uso del-le mani compromesse da malattie, malformazioni, incidenti, dando priorità alle donne e ai bambini. La missione è stata sostenuta dall'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e ha potuto svolgersi grazie anche ad una raccolta di fondi donati dalla popolazione ticinese. Del team ticinese facevano parte anche la dott.ssa Barbara Schild, medico specialista in anestesia, lo strumentista Claudio Tassone, l'infermiera anestesista Stefania Tomola, l'assistente di sala Luis Borges Dias e due ergoterapiste dell'Ergocentro, Fimke Donati e Francine Le-pri (vedi pure per ulteriori informazioni il sito internet: www.gicam.net).